STUDI FRANCESI

Studi Francesi
Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

160 (LIV | I) | 2010
Il simbolismo. Nomi, aspetti, momenti. Studi in memoria di Ivos Margoni

Peter Kuon-Danièle Sabbah (éds), *Mémoire et exil*

Maria Emanuela Raffi

OpenEdition Journals

Edizione digitale
URL: http://journals.openedition.org/studifrancesi/7311
DOI: 10.4000/studifrancesi.7311
ISSN: 2421-5856

Editore
Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea
Data di pubblicazione: 1 avril 2010
Paginazione: 175-176
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale
Maria Emanuela Raffi, «Peter Kuon-Danièle Sabbah (éds), *Mémoire et exil*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: http://journals.openedition.org/studifrancesi/7311 ; DOI: https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7311

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Peter Kuon-Danièle Sabbah (éds), *Mémoire et exil*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

PETER KUON-DANIÈLE SABBAH (éds), *Mémoire et exil*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2007, pp. 199.

1 Il contenuto di questo volume, che raccoglie gli atti di un Convegno tenuto a Salisburgo e organizzato in collaborazione con l'Università di Bordeaux, deborda largamente i confini di questa rassegna, comprendendo studi sull'Antico Testamento (*Le souvenir de l'exil babylonien comme donnée de base de l'identité juive*, G. LANGER) e sull'opera di Ovidio (*«Non sum ego qui fueram»: la métamorphose d'Ovide dans sa poésie de l'exil*, G. PETERSMANN), per continuare poi l'indagine tematica su "memoria e esilio" attraverso numerosi autori e artisti del Novecento (Soutine, Jean Cayrol, Georges Hyvernaud, Jorge Semprun, Fred Wander, Georges Perec, les Français immigrés en Israël, João de Melo, Jean-Luc Lagarce).

2 Ad autori della seconda metà dell'Ottocento sono dedicati tre contributi. Nel primo, *«Les points d'intersection de l'Histoire»: exil et mémoire dans "Le Chevalier des Touches" de Jules Barbey d'Aurevilly*, Pascale AURAIX-JONCHIÈRE analizza i due concetti portanti del Convegno – esilio e memoria – la cui dialettica le appare come «constitutive de l'idiosyncrasie aurevillienne» e particolarmente rilevante nel romanzo *Le Chevalier des Touches.* L'«exil», dato centrale del racconto di primo livello, appare in questo romanzo di fine Restaurazione come un concetto composito, in cui si differenziano almeno due modalità principali che dividono gli esiliati in «proscrits de l'extérieur» – gli 'émigrés' esiliati geograficamente e poi anche, in modo più duraturo, socialmente con la perdita dei loro beni – e «proscrits de l'intérieur», il cui esilio non è geografico, ma dipende da una «redéfinition de l'espace social, fondé sur la partition et l'ostracisme».

3 La memoria, elemento fondamentale del racconto fatto da Barbe de Percy nel *Chevalier des Touches,* strumento che potrebbe ricostituire l'identità perduta dagli esiliati, si rivela in realtà fragile e intermittente, inevitabilmente compromesso dallo scorrere del tempo, non a caso scandito vistosamente da un vecchio pendolo. L'incrocio di esilio e memoria risulta quindi come l'incrocio di due «temporalités» che possono sopravvivere solo proiettandosi in avanti, verso l'avvenire, concepito come recupero di un passato «devenu pérenne, à réconquérir», segno della condizione di distacco di Barbey dal mondo a lui contemporaneo.

4 *Mémoire et exil dans l'épopée en prose d'Edgar Quinet: "Merlin l'enchanteur"* di Simone BERNARD-GRIFFITHS mette in parallelo *Merlin l'enchanteur* (1860) e *Le Livre de l'exilé* (1851, ma pubblicato solo nel 1875) dello stesso Quinet. In entrambi i testi risuonano gli accenti di un esilio doloroso e sofferto, vissuto come prigione, che si trasforma tuttavia in *Merlin* in isolamento sublime e affinamento dello spirito da cui nasce la parola poetica. L'«imaginaire médiéval» di *Merlin,* arricchito da citazioni e inserimenti eruditi, conferisce al ricordo un carattere più generale; la scrittura, sola rivincita sull'esilio, diventa strumento per sfuggire all'isolamento e a maggior ragione quando, come in questo caso, la vittoria sull'imprigionamento e sulla morte appare sia come il tema fondamentale della figura mitica scelta, Merlino, sia del percorso personale dell'autore.

5 "Le Cygne", collocato da Mario RICHTER al centro della riflessione su esilio e memoria nelle *Fleurs du mal – Mémoire et exil dans "Le Cygne" de Baudelaire –,* appare come un componimento che presenta l'allegoria stessa dell'esilio, dedicato ad un grande esiliato (Victor Hugo) e costruito sul continuo misurarsi con la memoria che le trasformazioni di Parigi impongono nella seconda metà dell'Ottocento. Memoria ed esilio vi sono quindi inestricabili: il ricordo letterario di Andromaca esiliata in Epiro si mescola infatti al ricordo concreto di un cigno perduto per Parigi sulla nuovissima place du Carrousel, a sua volta nostalgico del suo lago natale, come Andromaca della regione bagnata dal Simois. Hugo, Andromaca e il cigno appaiono, nella lettura di Mario Richter, legati da un elemento comune: l'illusorietà della loro condizione di esiliati, che viene da una separazione fisica cui non corrisponde un allontanamento «de l'esprit». Vero protagonista del componimento, *l'esprit* del poeta baudelairiano, esiliato e nostalgico nella sua stessa Parigi segnata dal nuovo Louvre opulento e grandioso, sembra trovare la sua vera patria nel ricordo, in un ricordo che si definisce soprattutto come «mémoire d'un esprit qui a irrémediablement perdu son unité originelle avec le corps». La frattura, l'origine del concetto stesso di esilio e della memoria che cerca di ripararne la ferita, va dunque cercata molto più indietro delle trasformazioni haussmanniane di Parigi e dell'esilio di Hugo, in un'unità irraggiungibile per il poeta, cresciuto nel «monde ennuyé» e nelle dicotomie insanabili che la cultura occidentale comporta.